

Partiti, i dirigenti locali sono stati commissariati

di **Paolo Cirino Pomicino**

I sondaggi ci dicono che più di un terzo degli italiani non ha ancora deciso per chi votare e soprattutto se andare a votare. È cresciuta, purtroppo, nel paese la sensazione che la politica decide sempre meno e per di più, per quel poco che ancora contano, le forze politiche da quasi 30 anni sono prive di qualunque identità e autorevolezza.

Sconcerta che negli ultimi anni Renzi, con il suo Pd, ha avuto il 40% alle europee del 2014, poi nel 2018 Grillo ha avuto il 33% dei voti ed infine nel 2019 fu la lega ad avere il massimo dei voti sfiorando il 33%.

Oggi si appresta la Meloni a fare il pieno dei consensi e chissà se questa volta il botto non sia un elettroshock per tutti. Una volatilità, dunque, così rapida e così massiccia del voto testimonia come una buona parte dell'elettorato sia alla ricerca spasmodica di un partito che dia quell'affidabilità smarrita da quasi tre decenni.

Noi riteniamo che il paese sia purtroppo davanti ad un collasso dell'intero sistema politico italiano e non sa ancora come uscirne. Lo stesso parlamento della repubblica in cinque anni non ha ritenuto alcun parlamentare capace di formare un governo ed è ricorso a personaggi fuori della politica per guidare tre governi con tre maggioranze diverse. Lo stesso parlamento non è riuscito, inoltre, neanche ad eleggere un nuovo presidente della repubblica pregando Sergio Mattarella di essere disponibile ad un reincarico.

Che altro deve accadere per confermare lo stato di collasso del nostro sistema politico?

Ed i partiti che altro devono vedere per darsi una mossa recuperando identità e democrazia in un sistema nel quale troneggiano personalismo ed anonimato politico e culturale?

Nei guai Italiani è tradizione che la Campania ed il Sud siano i primi della classe. Infatti questa volta i

partiti hanno pensato bene di commissariare la classe dirigente della nostra regione (classe dirigente purtroppo scadente senza offesa per nessuno) candidando tre presidenti del consiglio che insieme negli ultimi venti anni hanno governato per ben 14 anni insieme a sei o sette ministri in carica candidati a Napoli e in Campania insieme ad alcuni deputati «extraterritoriali».

La drammatica domanda che molti si fanno è perché dovremmo credere a quel che dicono oggi Berlusconi, Renzi, Conte, ma anche tanti ministri candidati in Campania, quando parlano di un domani in cui farebbero tante cose buone che non hanno fatto ieri quando governavano?

Da 28 anni l'Italia è in declino. Una crescita dello 0,8% in media all'anno, una povertà raddoppiata così come il tasso di disoccupazione, la perdita di 500 mila posti di lavoro nel mezzogiorno e un rischio di esclusione sociale per il 25% degli italiani secondo l'Eurostat oltre alla sopraggiunta crisi energetica sono solo la punta di un iceberg drammatico dove povertà e ricchezze alimentano disuguaglianze intollerabili.

Di qui il grave disagio che colpisce milioni di italiani che in queste settimane rifletteranno anche sulla grande dignità politica della scheda bianca come forma di protesta contro chi ha fatto strame di ogni tradizione politica.

Chissà se nel disagio crescente vincerà la generosa accondiscendenza del voto o una comprensibile severa lezione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA